

Il discorso di Achille Occhetto alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia

Ecco il governo di svolta

Care compagne e cari compagni, prima di ogni altra cosa un saluto e un ringraziamento dal profondo a voi tutti che siete qui per questo straordinario incontro di popolo. A voi che siete qui in un momento estremamente drammatico per l'Europa e per l'Italia. Siamo di fronte a una situazione eccezionale, senza precedenti, almeno dalla fine della seconda guerra mondiale. Noi tutti dobbiamo sentire la gravità del momento, sentire soprattutto che questo non è il tempo della retorica, delle battute settarie volte a strappare applausi ad ogni costo. Per questo sento fino in fondo la responsabilità nazionale che grava anche su di noi, e intendo, quindi, rivolgermi a voi, rivolgendomi, attraverso voi, al paese.

Noi ci troviamo di fronte a due problemi di portata gigantesca. In Italia, la crisi di una classe dirigente. In Europa la dimostrazione che è crollato un mondo, tutto il vecchio mondo che è uscito dalla seconda guerra mondiale. Quanto sta avvenendo mette drammaticamente in evidenza l'esaurimento di tutto un ciclo politico. E sta anche a dimostrare che l'equilibrio dell'Est e quello dell'Occidente si sorgevano reciprocamente. Oggi in seguito alla turbolenza complessiva, monetaria ed economica, che sta squassando l'Europa appare chiaro che il problema che sta dinanzi a noi non è solo italiano. Il problema è europeo, ma soprattutto il problema è di modello di sviluppo. Oggi esplicitamente la politica neoliberalista, yuppie, menzognera con la quale si è voluto aggredire la sinistra e si è indebolita la produzione per fare prevalere la grande finanza e le rendite. Ve li ricordate questi signori, spensierati e prepotenti che ci ridevano in faccia, ci trattavano come delle cassandre, degli uccelli del malugurio perché noi, si noi da noi, dicevamo che si costruiva sulla sabbia? Ricordate l'irrisione nei confronti di Berlinguer quando propose una politica di austerità, cioè una politica volta a cambiare il tipo di consumi delle società occidentali?

Ma, badate, non ci troviamo solo di fronte a una politica economica e monetaria sbagliata, non ci troviamo solo di fronte agli errori del governo italiano, né alla spontaneità dei mercati. Dietro questo è avvenuto in questi ultimi mesi, e che è precipitato in questi giorni, c'è qualcosa di più grave, di più rischioso. C'è, forse, anche un disegno, di settori economici americani e tedeschi, e, più in generale, una pressione di forze della destra, contro l'Europa. Ci sono stati movimenti speculativi guidati, volti a mettere in nocchione l'Europa. Assumiamo a un attacco all'Europa che viene da destra e passa in Italia attraverso l'oscuramento di più avanzate prospettive di socialità. Riemergono xenofobe e razziste, si ripresentano sulla scena aberranti ideologie neoraziste, si reca oltraggio a un protagonista della Resistenza e della democrazia italiana, Arrigo Boldrini, il compagno Bulow. A lui esprimono da qui lo sdegno di tutti i democratici italiani per l'offesa subita e, insieme, la solidarietà più profonda.

Sempre più netto si fa lo spartiacque tra destra e sinistra. Per questo noi abbiamo detto con chiarezza che un uomo di sinistra è per l'Europa e, invece, un uomo di destra è contro l'Europa. Che un uomo di sinistra è per una maggiore competizione europea, per una moneta comune, per istituzioni europee forti, mentre un uomo di destra è per il nazionalismo; un uomo di sinistra è per un nuovo governo mondiale che non sia dominato da una sola potenza, gli Usa, e nel quale l'Europa abbia il suo peso, il peso che si merita. Un uomo di destra in America è contro l'unità europea, e in Germania è contro la moneta unica perché è per il dominio del marco. Per questo noi abbiamo sostenuto il Trattato di Maastricht mentre forze potenti e oscure hanno operato per travolgere l'Europa.

Quello che è avvenuto in questi giorni e in queste ore sta a dimostrare che abbiamo ragione due volte: la prima a sostenere Maastricht contro la destra; e la seconda a dire che, dopo la sua ratifica, doveva essere rinegoziato. Infatti - ecco il punto - Maastricht è stato pensato prima del crollo del muro di Berlino. Dopo di allora è cambiato il mondo. E tutto ciò che sta avvenendo conferma che la caduta del muro era una questione di tutti; conferma che abbiamo ragione noi quando, decidendo la svolta, diciamo che mutava tutto. Avevamo ragione quando affermammo che il tema non era solo quello del crollo del comunismo, ma di un più generale mutamento di fase che avrebbe cambiato tutti i dati su cui si reggeva il mondo precedente. Invece abbiamo assistito ai giochi meschini di un atteggiamento provincialista: la nostra svolta ridotta a questione interna dei comunisti.

No, signori, quel muro è crollato anche sulla vostra politica! È crollato anche sull'idea che si potesse, dopo la fine del socialismo reale, fare a meno della sinistra. Oggi la crisi è qui, nel cuore dell'Europa. Ed è la crisi del monetarismo, è la crisi del liberismo, è la crisi di un consumismo senza civiltà e nuovi ideali, è la crisi di tutta una concezione e visione dello sviluppo. È la crisi della vecchia governabilità. Ecco dove ci ha condotti! È giunto invece il momento di incominciare a governare!

Ma se la crisi è europea, e deriva da una complessa situazione mondiale, l'Italia si trova in condizioni rese ancora più gravi dal suo sistema politico e dalle sue peculiari scelte di politica economica. Qui da noi accanto alla tragedia ecco spuntare subito la farsa. Avete visto come si è arrivati alla svalutazione della nostra moneta. Non voglio insistere sullo spettacolo miserando offerto a tutti l'Europa dagli uomini di governo, incluso il presidente Amato. Fino all'ultimo hanno dichiarato che mai e poi mai si sarebbe ceduto alla pressione di chi voleva la svalutazione. Che qualunque cedimento sarebbe stato una catastrofe, una distruzione di ricchezza. Che le conseguenze economiche e sociali sarebbero stati incontrollabili. Un istante dopo si sono presentati, con volto liare, a spiegarci che quella era la migliore e la più conveniente delle decisioni possibili. E che, anzi, avvenne con quella decisione sconfitta la potentissima Bundesbank tedesca. Perché eravamo riusciti a ottenere dalla Banca centrale della Germania quel che nessuno, neppure gli americani, era mai riuscito a ottenere: la riduzione di mezzo punto del tasso di sconto. Vergogna!

Vedete quei che dicono, oggi, gli stessi industriali, dopo la svalutazione della lira. Siamo tutti più poveri, dicono. È vero. Ma la svalutazione altro non è che la confessione della verità. La lira era sopravvalutata rispetto allo stato dell'economia reale.

Il vero problema è che non era vero che la nave andava. O meglio, andava verso la bufera; e verso il naufragio di cui parla ora Forlani...

Ma quanti voti avete preso ingannando la gente? Quanto avete distribuito per costruire il vostro potere, mentendo sul futuro dell'Italia? Quanto potere avete costruito violando la legge e irridendo alla questione morale? Ebbene è giunto il tempo di restituire quei voti e quel potere carpi con l'inganno.

Ora la nave non va. E chi deve pagare? Ho già detto che la manovra del governo è odiosa e iniqua. Perché colpisce in modo scandaloso i lavoratori, i pensionati, il diritto alla salute. Si dice che siamo in una economia di guerra. Ma la manovra del governo manda al fronte solo i soldati semplici, mentre i generali continuano a gozzovigliare nelle retrovie. Dico allora all'on. Amato che non ci siamo e non ci stiamo. Così come non ci stanno i lavoratori. Che sono immediatamente scesi in lotta in tutta Italia. Ad essi, alla loro iniziativa democratica, all'impegno del movimento sindacale vanno la piena solidarietà e l'attivo sostegno del nostro partito. Noi siamo con i lavoratori, e siamo per l'estensione di un movimento che lotti per il necessario risanamento, per l'equità e la giustizia sociale.

Ma che cosa potevamo aspettarci da un governo che aveva messo quella tassa sulla casa? Avete capito come intendono la patrimoniale? Chi non ha patrimonio paga per il patrimonio di un altro. Prendete un operaio: gli tolgono la scala mobile, riducono il suo salario, tagliano la sanità. E poi perché paga l'affitto, perché non ha una casa di sua proprietà, per penitenza, deve pagare anche la tassa del proprietario. La stessa ingiustizia vale per il lavoratore che paga ancora il mutuo per la prima casa.

Allora vi chiedo: ho fatto bene a protestare, a farmi sentire, soprattutto a farmi capire, senza citare commi di leggi, ma parlando direttamente alla gente? Credo di sì, e credo che sia servito. A quella norma iniqua il Senato della Repubblica ha sbarrato il passo. Ma la battaglia non è finita.

Compagne e compagni, ditemi voi. Come potremmo noi pensare di concedere a simili uomini di governo una delega di poteri straordinari per tre anni in materia di tasse e di spese? Così come credo che dobbiamo farci sentire fortemente a proposito della rinegoziazione dell'accordo del 31 luglio: un accordo che abbiamo allora considerato sbagliato e sul quale abbiamo chiesto la consultazione dei lavoratori. Quell'accordo, imposto ai sindacati, è stato stracciato dal governo. Amato ne prenda atto.

Certo sappiamo bene che è giunto il momento di affrontare un modo nuovo e in tempi brevi i problemi posti da un debito pubblico di dimensioni enormi, che genera una spesa per interessi di entità spaventosa, tale da distruggere le basi produttive. Bisogna abbattere il debito pubblico! Ma per realizzare questa politica il problema che ci sta di fronte non è quello di entrare nel governo Amato. Non è quello di allargare la sua maggioranza. Se il brodo è rancido non lo si rende buono aggiungendo altro brodo, anche se è eccellente come quello nostro.

È vero: «Il momento che la nazione attraversa richiede una tensione e una responsabilità collettive», come ha ben detto il presidente della Repubblica. Ma per suscitare nei cittadini italiani questa tensione e questa responsabilità, bisogna mandare a casa i responsabili della crisi di catastrofe in cui versa il paese e la sua economia, bisogna mandare a casa tutta una classe dirigente che ha dilapidato e saccheggiato l'Italia. E qui, con le compagne e cari compagni, arrivo al punto cruciale di questo mio discorso: i problemi dei cittadini italiani, ma è solo in cerca di facili consensi. Ma le persone serie, e in primo luogo i lavoratori, sanno che per difendersi devono creare le condizioni del lavoro, della fondamentale risorsa di vita per essi e per il paese. Per questo noi siamo pronti a dire che cosa la sinistra, e tutte le forze democratiche e di progresso, devono fare per governare questa nuova fase e rilanciare lo sviluppo produttivo in un quadro di equità.

Ma allora dobbiamo parlare al paese con chiarezza e fissare le fondamentali idee forza alternative rispetto alle proposte di Amato sulla base dell'unico discorso che i cittadini sono disposti a sentirsi fare. E lo credo che i cittadini sono disposti a sentirsi dire:

Primo: che i sacrifici sono necessari ma devono essere sostenuti in modo proporzionale alle possibilità di ciascuno.

Secondo: che si chiede ai cittadini di pagare, in modo corrispondente alle proprie possibilità, i costi della crisi, ma ci si impegna a risarcire i sacrifici di oggi con una maggiore sicurezza per domani: soprattutto per i figli, che hanno bisogno di sicurezza per l'avvenire e di lavoro.

Terzo: che i cittadini sono disposti a dare del loro per risolvere la crisi. Ma solo se si dice loro con chiarezza a cosa serve, come viene utilizzato. Essi non vogliono che il frutto del loro sacrificio venga consegnato a chi ne ha sempre fatto spreco o uso clientelare o disonesto, vogliono dare agli onesti, ai competenti, a un altro Stato.

Siamo noi, dunque, che poniamo le condizioni di un governo di svolta morale e programmatica. Ma tra di noi bisogna essere molto chiari: quale tipo di condizioni intendiamo porre? Ebbene io vi dico che non condivido né le posizioni di quanti vogliono alzare il muro delle «condizioni», perché in realtà ritengono che non si debba mai governare, né di quanti lo vogliono molto basso perché intendono governare ad ogni costo.

Io credo che bisogna porre le condizioni che



sono realmente necessarie e all'altezza delle esigenze del paese in questa fase di crisi, di pericolo e di paura per tutti. Quindi noi intendiamo prendere le mosse dallo stato della nazione per indicare che cosa serve, che cosa è necessario al paese e non tanto al nostro ruolo e alla nostra immagine.

E allora dico anche che non è interesse del paese che noi accendiamo a difendere i responsabili dell'attuale disastro. No, questo non dobbiamo farlo. Al paese serve una nostra disponibilità ad un effettivo governo di svolta.

«E quindi nel definire le condizioni del declino»

1) si è chiusa una fase e ora occorre aprire un'altra. La sinistra può governare per incominciare a risalire la china, ma su un percorso nuovo, diverso da quello tracciato precedentemente. Ci sono infatti due modi diversi di intendere l'austerità, uno di destra e uno di sinistra.

Proprio Berlinguer disse: «L'austerità non è oggi un mero strumento di politica economica cui si debba ricorrere per superare una difficoltà temporanea, congiunturale, per poter consentirne la ripresa e il ripristino dei vecchi meccanismi economici e sociali. Questo è il modo con cui l'austerità viene concepita e presentata dai gruppi dominanti e dalle forze politiche conservatrici. Ma non è così per noi. Per noi l'austerità è il mezzo per contrastare alle radici e porre le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale e di fondo, non congiunturale, di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più srenati, del consumismo più dissennato. L'austerità significa rigore, efficienza, serietà, e significa giustizia; cioè il contrario di tutto ciò che abbiamo conosciuto e pagato finora...»

Solo così si può «dare» oggi per «ricevere» in cambio qualcosa di nuovo domani, per ricevere soprattutto un nuovo Stato sociale. Ma ciò è possibile solo attraverso la costruzione di nuovi stili di vita, attraverso una lotta ferma agli sprechi, e sulla base della capacità di investire sul fattore umano.

La stessa rivendicazione delle donne per modificare i tempi di vita e di lavoro è strettamente legata a quella concezione dell'austerità che propone una misura nuova di povertà e ricchezza e punta a far emergere nuovi modi di vivere, nel contesto di una società più giusta, meno diseguale, realmente più libera, più democratica, più umana.

Ecco come fare della crisi di oggi una occasione per riformare l'Italia. Risancare il paese significa impedire che i lavoratori finanzia con le loro tasse i percettori delle rendite finanziarie. Significa tassare tutti i redditi in modo uniforme. Significa far pagare le tasse agli evasori e tagliare drasticamente le agevolazioni e le franchigie fiscali di ogni tipo. Significa istituire un'imposta sui patrimoni. Significa cominciare a ridurre il peso del debito pubblico anche attraverso misure di finanza straordinaria. Significa diminuire la spesa sanitaria, ma disboscando radicalmente il prontuario farmaceutico e garantendo le medicine essenziali a tutti i cittadini.

Ma come, on. Amato! Il suo governo privatizza in buona parte il servizio sanitario e pretende che i lavoratori continuino a finanziarlo con i loro contributi?

Risanare il paese significa, ancora, fare piazza pulita delle pensioni d'invalidità fasulle, invece di colpire gli anziani più poveri. Significa introdurre regole concorrenziali negli appalti pubblici. Significa impedire, con concrete e incisive misure di controllo, che le imprese approfittino della svalutazione per aumentare i prezzi. Significa, infine, non accettare che, in nome delle privatizzazioni, il paese venga venduto agli stranieri. Perché dobbiamo saperlo: vogliono cedere interi pezzi dell'Italia produttiva alle economie più forti!

Solo in questo quadro i lavoratori potranno liberamente decidere di moderare le loro richieste salariali in cambio di lavoro e occupazione. In questo quadro ha senso e diventa necessario un contenimento della spesa pubblica. In un quadro, cioè, di riforme strutturali e di spostamento effettivo di risorse verso la produzione.

Noi poniamo un solo vincolo a questa nostra disponibilità. E si tratta di un vincolo irrinunciabile: la difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni più basse e l'intangibilità dei diritti contrattuali dei lavoratori.

2) Per realizzare questi obiettivi occorre riformare la vita pubblica sulla base del preambolo da noi proposto sulla questione morale. È la prima condizione che abbiamo posto e poniamo per la nostra partecipazione al governo del paese. Occorre fare una pulizia radicale che metta tutti nelle condizioni di guardare oltre, senza spirito di vendetta, ma chiudendo con un mutamento di sistema politico i conti con il passato.

3) È necessaria una decisa lotta alla criminalità. Alcuni primi risultati, sono stati raggiunti. La mafia non è invulnerabile. Ma è solo l'inizio. Quali ad abbassare la guardia. Va colpito il pervasivo connubio tra politica e malaffare. A cominciare dal sequestro dei beni mafiosi.

4) Occorre realizzare la riforma elettorale e si può avviare la discussione su una riforma in senso federale dello Stato. Siamo per una riforma elettorale che non dia un solo potere in più ai cittadini, quello di scegliere gli uomini - come vorrebbero alcuni: noi vogliamo dare ai cittadini tre poteri in più: quello di decidere loro il governo e la maggioranza; quello di indicare limpidamente i programmi; quello di scegliere gli uomini, a partire dal sindaco. Noi siamo per una visione del federalismo che non ha nulla a che fare con il separatismo. Un federalismo fatto di solidarietà, alimentato da una coscienza profonda delle autonomie, guidato da un forte senso della identità nazionale. Noi parliamo quindi di un modo più moderno di organizzare il governo di una società complessa, e che permette ai cittadini di controllare meglio se i soldi che pagate, con le tasse, vi vengono restituiti in servizi, in civiltà, nella organizzazione della vita quotidiana.

5) Occorre portare al governo facce nuove, uomini e donne nuovi. Queste sono le condizioni preliminari di un governo di svolta morale e programmatica. Diciamo anche che noi non siamo per crisi al buio, che getterebbero oggi il paese in una situazione drammatica. Noi vogliamo che si discutano subito e seriamente le condizioni di un governo di svolta, operando con il criterio della fiducia costruttiva, e cioè attraverso un impegno reale volto a preparare una compagine alternativa. Intendiamo affrontare il tema del necessario rigore con il consenso dei lavoratori e del paese, con un programma volto a combattere, assieme al debito pubblico, la recessione e la disoccupazione. Noi diciamo questo, lo si deve capire, perché quando si parla di interessi generali, negli interessi generali noi mettiamo anche gli interessi dei lavoratori. Per noi interesse generale non vuol dire interesse di tutti per far pagare solo i lavoratori. E nello stesso tempo diciamo ai lavoratori che, in un momento di crisi, l'interesse dei lavoratori è anche l'interesse generale allo sviluppo, alla produzione, alla creazione di lavoro. Per questo sentiamo tutta la nostra responsabilità nazionale. Per questo diciamo: la crisi c'è. I sacrifici vanno fatti. Il problema è chi li deve fare, per che cosa, e chi li può chiedere. I sacrifici maggiori non li deve fare il lavoro dipendente, il lavoro produttivo, il salario. Per questo compagni ho voluto parlarvi con la franchezza di una forza responsabile che vuole aiutarvi nel presente e salvare l'avvenire dei vostri figli. Per questo vi dico: dobbiamo concorrere a risanare l'Italia. Ma per fare questo bisogna che si incominci a dire che l'azienda non è solo di Agnelli, De Benedetti, Berlusconi e tanto meno di Cirino Pomicino; no, l'azienda è anche di Cippiti, dei signori Rossi, di Bianchi. E allora bisogna che quei signori vengano da voi, si presentino, dicano: noi l'Avvocato, sono l'Ingegnere, sono la Televisione e aggiungiamo: sapete la novità, da oggi l'azienda è anche vostra. E allora voi lavoratori lavorate per risanarla. Ma lavorate per risanarla non perché poi i soldi vadano solo ai figli di Agnelli, o peggio, a Cirino Pomicino, ma perché vadano ai vostri figli. E questo non solo per un motivo di giustizia, di equità, che pure c'è ed è enorme. Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione?

Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti i redditi, sono necessari sacrifici di tutti. In cambio di che cosa, però? Di una nuova politica per la casa, per la salute, per la previdenza, per l'occupazione? Non solo perché si stanno pacatamente intaccando le basi di una vita dignitosa per molte famiglie, ma perché il cambiamento che è necessario, il cambiamento morale e politico, non è possibile senza e contro il mondo del lavoro, senza e contro i lavoratori. È necessaria dunque una politica di tutti